

AGRICOLTURA E AMBIENTE

Dopo Chernobyl il mercato non è ancora tornato alla normalità

Deve tornare la fiducia

Troppi sospetti sugli alimenti

I prodotti freschi sono sani, ma molti preferiscono quelli conservati - Impegni disastrosi - Manifestazione della Confcoltivatori

ROMA — Siamo al dopo Chernobyl l'Alma, col 27 giugno, ha chiuso gli stock degli latticini prodotti durante il periodo di applicazione dell'ordinanza del Ministro della Sanità, l'ordinanza stessa è da tempo scaduta, anche i diversi provvedimenti cautelativi decisi da alcune Regioni sono superati.

E finita, dunque, l'emergenza, ma non siamo ancora nella normalità. Non è tornata alla normalità il mercato. Non è normale la tendenza finanziaria dei coltivatori. Non sono stati ancora adempiti gli impegni assunti dal governo. Tra i consumatori permane una situazione di incertezza e di sospetto, per molti l'incidente nucleare, dopo l'episodio del vino al metanolo ed accanto ad allarmi ingigantiti sui pesticidi e diserbanti, ha indotto irragionevoli spostamenti delle abitudini alimentari. Gli ortaggi in scatola sono ritenuti più sani di quelli freschi, il latte sterile — magari importato dalla Germania, che ha passato sotto silenzio il suo incidente nucleare — riceve inopinatamente credito di essere migliore di quello fresco pastorizzato. L'alto prezzo della bottiglia di vino diviene la garanzia della qualità.

Alla pressione compiuta sull'opinione pubblica durante l'emergenza nucleare da una ridda di notizie inquietanti, non fa ancora seguito una altrettanto diffusa informazione per rendere chiaro alla gente che è superato ogni allarme ed è possibile riprendere liberamente le proprie abitudini alimentari.

Non può passare sotto silenzio il fatto che produzioni italiane fondamentali e di grande pregio stanno subendo una durevole crisi di mercato, interno ed internazionale, mentre manca una vigorosa azione pubblica di informazione e di riaccertamento, mentre c'è chi ne trae ulteriore ed indebito vantaggio e potere nel mercato. E in casi come questo che si può cogliere l'importanza della battaglia democratica per la qualificazione dei servizi pubblici radiotelevisivi e per evitare il controllo e la subordinazione dei media agli interessi di gruppi dominanti.

Per i coltivatori, la situazione si è fatta difficile. Gli indennizzi loro spettanti per i ortaggi ritirati dal mercato durante l'emergenza assommano a 200 miliardi; per il latte non è ancora possibile fare stime attendibili, ma le cifre sicuramente si moltiplicano.

Al credito verso lo Stato si sommano le difficoltà nella vendita dei prodotti per la caduta dei consumi. Ma nessun rinvio è stato disposto dallo Stato per le scadenze dei pagamenti, tasse, contributi e cambiali agrarie, che a fine giugno sono particolarmente massicce. Nell'ultima sua seduta il Consiglio dei Ministri ha varato un decreto legge che, autorizzando l'Alma a contrarre un mutuo di 300 miliardi, dovrebbe sbloccare gli indennizzi dovuti ai produttori. Il provvedimento era da tempo atteso e fa parte degli impegni assunti dal ministro dell'Agricoltura, on. Pandolfi, durante l'emergenza, tuttavia, esso esiste solo in parte le esigenze poste dalla Confcoltivatori e dalle altre organizzazioni professionali agricole: pieno e rapido risarcimento dei produttori, destinazione di mezzi finanziari straordinari per non gravare su quelli destinati all'agricoltura, pronte iniziative di rilancio dell'immagine dei prodotti italiani.

Si rende così necessario rilanciare la mobilitazione dei coltivatori italiani e dare voce ad un loro vivo appello verso l'opinione pubblica, perché si ricostituisca nei cittadini un rapporto di fiducia e di solidarietà. Ma anche verso i partiti politici perché dimostrino consapevolezza che dopo Chernobyl il ritorno alla normalità non può significare il ripristino della



Immagini del dopo Chernobyl: banchi di verdura semivuoti e distruzione di verdura contaminata

situazione precedente, ma un sostanziale cambiamento del rapporto tra agricoltura ed industria, tra agricoltura tecnologia ed ambiente, nonché una riflessione seria sul ruolo plurimo dell'agricoltura, sulle sfide che è chiamata ad affrontare e sull'esigenza di un diverso quadro di riferimento e di sostegno dell'intervento pubblico.

La crisi di governo, può ostacolare la conversione di provvedimenti urgenti, in particolare il decreto legge prima richiamato ed il nuovo decreto contro le sofisticazioni del vino e alimenti, mentre impedisce il varo dell'attesa legge pluriennale di finanziamento del Piano agricolo nazionale. Risulta forse ora più chiaro il realismo della proposta avanzata

in febbraio dal Congresso della Confcoltivatori: un provvedimento di pronto intervento per rendere disponibili almeno i mezzi destinati per il 1986 all'agricoltura, come primo avvio ed anticipazione del Piano agricolo pluriennale. Ma la crisi può costituire anche l'occasione per quella riflessione di cui accennata e per una svolta nell'attenzione e nell'impegno delle forze politiche in una nuova fase di governo. Anche durante la crisi, nel Parlamento è possibile realizzare le convergenze necessarie per migliorare, correggere e predisporre i provvedimenti legislativi necessari.

Per questi motivi la Confcoltivatori ha indetto una manifestazione nazionale a Roma per l'8 luglio.

Massimo Bellotti

Ogni anno la Cee importa legname per 25.000 miliardi di lire

Il bosco, risorsa importante che non sappiamo utilizzare

ROMA — La Commissione della Comunità europea intende sviluppare un'azione comunitaria nel settore forestale per colmare vuoti e limiti che si sono accumulati in un settore che assume in Europa una importanza non trascurabile dal punto di vista economico, sociale ed ambientale.

La necessità di una politica forestale comunitaria scaturisce da alcuni dati significativi. Il primo è relativo alla incidenza negativa che ha l'importazione del legno nella bilancia europea dei pagamenti. Nel 1984 il valore delle importazioni ha raggiunto i 17.000 miliardi di Ecu (oltre 25.000 miliardi di lire); si tratta della seconda voce in assoluto, dopo il petrolio, che pesa negativamente sul bilancio europeo. Il secondo è il grave processo di distribuzione cui è sottoposta la foresta europea a causa dei fenomeni di inquinamento atmosferico (piogge acide), degli incendi, delle malattie provocate da organismi nocivi, con le conseguenze economiche ed ambientali facilmente intuibili. La commissione, inoltre, individua nella forestazione uno sbocco alternativo alle eccedenze strutturali in agricoltura.

L'iniziativa della Comunità per avviare un coordinamento delle politiche nazionali

e per specifici interventi comunitari ha in generale una rilevanza positiva. Per l'Italia costituisce un'occasione per ripensare e riorganizzare la propria politica nel settore, superando ineguagliabili e colpevoli ritardi che stanno provocando guasti che alla lunga potrebbero divenire irreparabili. Infatti, l'assenza di una politica che guardi alla coltura ed alla montagna in termini produttivi, di difesa del suolo, di mantenimento e di miglioramento dell'ambiente, ha già provocato danni incalcolabili (basti pensare a quelli provocati dalle alluvioni, dalle frane, dagli incendi).

Si tratta, dunque, di definire una politica, di intervenire nel dibattito in corso al livello comunitario per impostare un'azione che affronti da una ottica diversa i problemi della forestazione, rifiutando quella logica assistenzialistica che si manifesta in tante realtà del paese.

Il bosco italiano, per le sue caratteristiche e peculiarità, si trova dinanzi a gravi problemi. Non si pongono, se non per aspetti marginali, i problemi della sua estensione come sbocco alle eccedenze, ma grandi questioni di miglioramento delle qualità, di recupero produttivo, di trasformazione dei boschi cedui in confere, di in-

terventi per i diradamenti necessari, e soprattutto per la creazione di un sistema agro-silvo-pastorale, in cui lo sviluppo della zootecnia costituisce, in tante realtà, l'unico sbocco produttivo per consentire la permanenza in montagna dei coltivatori.

Il bosco può riassumere la duplice funzione protettiva e produttiva. Ciò sarà possibile se si opererà con programmi precisi a breve, media e lunga scadenza, coordinati a livello comunitario, nazionale e regionale.

Solo per questa via possono essere affrontate le questioni del collegamento tra bosco ed industria di trasformazione, del ruolo che possono assumere i lavoratori forestali, le aziende pubbliche, gli imprenditori industriali, gli istituti di ricerca, gli allevatori, le cooperazioni.

Il Parlamento europeo sarà chiamato a discutere nei prossimi mesi un programma di azione. Dall'Italia deve venire un contributo di idee e di proposte. Il gruppo parlamentare europeo comunitario intende stimolare con appropriate iniziative questo contributo, chiamando a discutere le forze interessate (comunità montane, sindacati, associazioni professionali, cooperative, gruppi parlamentari e regionali esperti).

Tommaso Rossi

Turismo verde

In un bel castello sorseggiando Tocai

Sul colle che domina Barbarano sorge quello che resta del castello medievale dei vescovi di Vicenza, feudatari del luogo ed insigniti del titolo regale. Il castello nel 1312 passò in potere degli Scaligeri, subì l'assedio dei Padovani e disastrose rovine durante la guerra di Cambrai (1508-1516). Probabilmente fu acquistato dalla Serenissima che lo cedette ai Godi di Vicenza, uno dei più potenti e ricchi casati vicentini che a Barbarano ebbero la loro origine. La struttura è ora sede di una prestigiosa azienda agricola.

Gianni Marinoni, patron di casa, mentre con orgoglio mostra la ricca produzione di vini pregiati sofferma l'attenzione sul Tocai rosso al quale è stata dedicata la strada del vino dei Colli Berici. Il fascino del Tocai rosso è legato alla leggenda che lo vede importato da queste parti da un soldato del tempo di Maria Teresa d'Austria recatosi a fare il soldato nella regione del «To-Kay», in Ungheria. Coperto dalla bontà del vino del luogo il soldato, di mestiere falegname, ne importò il vitigno e si mise a fare il vignaiolo. Ancora oggi, l'uva dei Tocai rosso si chiama «marangona» che in vicentino si-

gnifica falegname. La «strada del tocai rosso» parte da Vicenza, esattamente dalla famosa villa «La Rotonda» di Andrea Palladio. Il padre di Gianni, Jacopo, gran intenditore di vini ed erbe, ha prodotto due bei manuali dal titolo «Erbe salutari e saporite» e «Cucina e Salute con le erbe spontanee delle Tre Venezie». Vanna Marinoni, invece, la signora Magda, propone una ricetta classica adattata al nostro tempo, il «Baccala a la Visentina» preparato con due grosse cipolle, due spicchi d'aglio ed un pugno di prezzemolo tritato, un quarto di litro d'olio d'oliva, mezzo di latte e mezzo bicchiere di vino bianco; due belle acciughe salate; 80 gr. di parmigiano grattugiato; un pizzico di cannella; farina, sale e pepe q.b. Dopo due ore di cottura si sicingheria per una rosolatura et voila, il prelibato manicaretto è pronto per essere servito con polentina gialla appena versata o lievemente abbrustolita. Di accompagnamento d'obbligo un Tocai rosso giovane e Garganego di Barbarano. Il «Castello» può ospitare 6-8 persone in tre comode stanze. Tel. (0444) 886055 oppure Turismo Verde di Vicenza (0444) 328933.

Efrem Tassinato

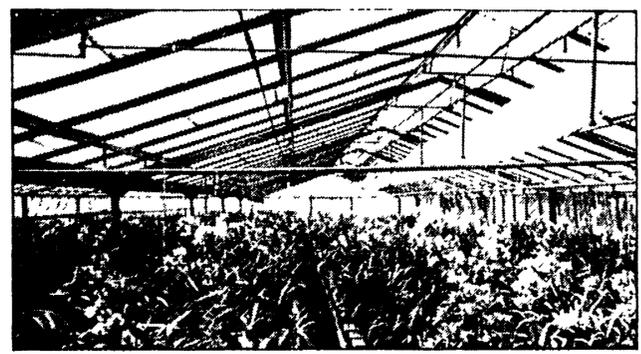
Produzione abbondante Anche quest'anno le pesche al macero

Le più recenti rilevazioni effettuate dall'Irvm fanno prevedere per il 1986 una produzione di pesche di circa 15 milioni e mezzo di quintali. Rispetto all'anno scorso quando il raccolto fu di soli 14.450.000 quintali si avrà quindi un incremento di oltre 1 milione di quintali pari al +7,3%. Nel complesso questa produzione appare adeguata alla potenzialità degli impianti e di media entità se considerata nel quadro della moderna peschicoltura: raccolti superiori si sono infatti registrati sia nel 1983 che nel 1984. Comunque, il mercato non pare in grado di assorbire tali quantitativi.

Secondo l'Irvm nel 1986 le disponibilità effettivamente commercializzabili dovrebbero aggirarsi sui 14,9 milioni di quintali. Di tale quantitativo circa 4 milioni di quintali dovrebbero andare all'esportazione. L'industria di trasformazione per usi alimentari, che ha assorbito nel 1985 circa 1.700.000 quintali, dovrebbe mantenere inalterato il suo volume di approvvigionamento. Per quanto riguarda il consumo interno, allo stato fresco la capacità di assorbimento è valutabile in 6,8 milioni di quintali. Tenuto conto che i cali e le perdite di distribuzione dovrebbero aggirarsi sui 400 mila quintali, ne deriva in definitiva una possibile eccedenza di mercato di circa 2 milioni di quintali. È questa la conferma di un problema ormai davvero cronico. Oltre il 10% della produzione totale nelle ultime 5-6 campagne ha preso la via del ritiro dal mercato. In generale il 70-80% dei quantitativi ritirati viene avviato alla distillazione mentre la quota rimanente va distrutta.

Luigi Pagani

Le colture floreali richiedono molto calore. Una gestione attenta permette di risparmiare milioni. Un manuale proposto dal Creaa



Sono nate le serre «energy saving»

Con opportuni accorgimenti è possibile realizzare un risparmio energetico del 20%

Un manuale pratico per i sericoltori. Tali progetti sono stati realizzati dal Creaa (Centro ricerche energie agricoltura e ambiente, promosso dalla Confcoltivatori) su commissione dell'Unità agrobiologica dell'Enea.

Il manuale, «Un miglior uso dell'energia nelle serre», in corso di stampa e di prossima diffusione, è costituito da cinque capitoli: nel primo

si indicano per le specie orticole e frutticole più diffuse in serra i livelli dei parametri ambientali (temperatura, umidità relativa, luminosità, concentrazione di anidride carbonica) più consoni a creare l'habitat favorevole alla produzione; nel secondo, terzo e quarto si consigliano interventi (rispettivamente nel campo delle tecniche agronomiche, strutturali e

impiantistiche) utili ad abbassare le richieste termiche delle specie coltivate e, quando necessario, a limitare gli apporti termici artificiali; nell'ultimo capitolo si forniscono informazioni di ordine legislativo, segnalando ad esempio le modalità per la richiesta e l'attuazione di aiuti finanziari in materia di risparmio energetico messi a disposizione da provvedimenti normativi regionali.

Proprio per assicurare, nella fase successiva della diffusione delle informazioni contenute nel manuale, una sua naturale facilità di comprensione e recepimento da parte degli utenti, si decise di costituire il gruppo di lavoro di ricerca con esperti operanti a diretto contatto con le reali esigenze dei produttori agricoli. Anzi si può dire che uno dei risultati positivi, emersi già prima della distribuzione e diffusione del manuale, è stata proprio la dinamica collaborazione ed integrazione che si è andata progressivamente stabilendo tra mondo della ricerca e quello dell'azienda agricola. Ciò, al di là del risultato specifico, è significativo di un fatto importante: in agricoltura c'è uno spazio enorme che deve essere velocemente coperto, per trasferire a livello aziendale le più opportune tecniche e gestioni.

Nel caso particolare si è visto inoltre che questa azione potrebbe comportare, accanto ad un significativo risparmio economico nelle spese aziendali di produzione, una minore domanda di consumo energetico a livello nazionale (anche se di entità ridotta).

Certo non si vuol dire con ciò che con questi tipi di azione si può risolvere rapidamente il problema del gravissimo deficit energetico nazionale, ma deve diventare convinzione generale, anche alla luce di recenti tragici incidenti nucleari, che convenga assegnare al risparmio e alla razionalizzazione energetica il suo giusto peso nell'ambito della ricerca e della sperimentazione nel settore energetico.

E poi comunque non è forse vero che il mare è fatto di tante piccole gocce d'acqua?

Nicola Stolf

Stanno migliorando i conti della Finam

ROMA — L'assemblea degli azionisti della Finam (Finanziaria agricola del Mezzogiorno) ha posto in evidenza gli incrementi dell'attività svolta. Sono circa 20.000 (con una produzione lorda vendibile di 350 miliardi di lire) i piccoli e medi imprenditori agricoli associati negli organismi cooperativi e consortili cui la Finam partecipa. Non vanno inoltre dimenticati il significato delle partecipazioni in 15 società di capitali operanti nei servizi alla produzione zootecnica, nella forestazione, nella valorizzazione delle produzioni tipiche e le recenti iniziative per l'innovazione ed i trasferimenti di tecnologie.

I crediti alle partecipazioni hanno toccato i 156 miliardi oltre agli impegni di firma per circa 40 miliardi. Sulla gestione hanno continuato a pesare gli oneri derivanti dalle difficili operazioni di smobilizzo delle partecipazioni di controllo attive nella precedente fase operativa e che nell'esercizio '85 si sono tradotti in una perdita di 8,5 miliardi. L'assemblea ha deciso una riduzione del capitale a copertura delle perdite per affrontare il nuovo programma con una situazione finanziaria risanata.



Ora puoi diserbare solo "quando" serve!



a colpo sicuro fa secche le graminacee e salva la tua soia!

Tra tutte le infestanti, le più pericolose sono le graminacee: soffocano la coltura e le sottopongono a elementi nutritivi. Gli interventi di pre-emergenza sono costosi e non sempre danno risultati soddisfacenti, i diserbanti tradizionali attaccano le parti aeree di tutte le piante, e non sono quindi adatti su colture già emerse. La ECI ha scoperto e sperimentato, in più di 70 Paesi e su oltre 60 colture, un graminicida davvero rivoluzionario: FUSILADE, a base di flazopiridil. FUSILADE è un graminicida di post-emergenza: agisce sulla soia e su quasi tutti i cereali e su tutti i graminacei in qualsiasi stadio di sviluppo. Prezzo come una fuclatol, FUSILADE 30



il graminicida "intelligente" di post-emergenza.